

tive giudiziarie.

Altrimenti non rimane che affidarci al buon senso, alla logica, prestare orecchio alle pressanti esigenze sociali ed opporre subito, senza ulteriori indugi o tentennamenti la vera giustizia alle leggi fasciste.

Lo scandalo delle cento magistrature

Così come nel mondo ogni credente ha il suo dio e pretende che sia riconosciuto come l'unico, il solo autentico, infallibile, ecc., in Italia ogni parte politica ha la sua bella « corrente » giudiziaria e così come tutte le divinità stanno in cielo, tutte le « correnti » giudiziarie si accalcano nell'ordinamento « autonomo indipendente ed imparziale » della magistratura.

Giorni fa un giovane che è in attesa di processo per il solito reato di... « resistenza alla polizia » con serietà ci chiedeva: « Che me capiterà un giudice de "magistratura indipendente" o uno de "giustizia e Costituzione", oppure uno de "magistratura democratica"? E quali so' mejo? ».

Ciò che gli fu risposto, da più voci ridanciane, è irriparabile, non perchè qualcuno se ne debba vergognare, ma perchè abbiamo il buon senso di non infierire troppo, almeno pubblicamente, contro una strut-

tura giudiziaria che sta trascinandosi verso la bancarotta.

Non possiamo però tollerare senza intervenire con la necessaria chiarezza e con decisione che seguiti questo inqualificabile carosello di arbitri, soprusi, giustizie paesane, strapaesane e cittadine.

Dovremmo almeno fornire ai cittadini, oltre alle note carte toponomastiche delle zone di produzione dei vini pregiati o delle specialità gastronomiche regionali, anche una carta toponomastica dei vari dislocamenti dei magistrati, perchè si sappia dove è consentito e dove no di dire o fare una determinata cosa.

A Santa Maria Capua Vetere, sappiamo che è vietato criticare i fascisti perchè c'è un procuratore della repubblica che accoglie le querele di cittadini « democratici » che si qualificano « fascisti » e dispone il sequestro di un manifesto del PSI (partito governativo) motivandolo: « perchè è relativo ad accuse ai fascisti ».

« L'episodio, commenta l'Avanti!, è umiliante per le istituzioni ». Noi riteniamo che sia umiliante per tutti i cittadini. Le istituzioni, evidentemente, vivono di umiliazioni perchè episodi del genere e ben peggiori avvengono quotidianamente e si risolvono in impotenti proteste, in inutili interrogazioni al parlamento.

A Roma l'avv. Tarsistano tuona in aula contro le tattiche dilatorie con cui si tenta di affossare definitivamente, per prescrizione, il processo ai carabinieri di Bergamo accusati di avere torturato vigliaccamente da feroci criminali circa trenta cittadini, dopo di che se ne stanno tutti, tranquillamente e ben pagati, ancora in servizio nell'Arma. Due interrogazioni sullo scontro affare sono state presentate al Parlamento.

A Milano l'assassinio del giovane Saltarelli è destinato a rimanere impunito perchè « nulla autorizza a ritenere che del fatto debbano rispondere i comandanti del reparto cui apparteneva l'ignoto agente autore del lancio » dice il procuratore della repubblica. Oggi basta con i luminosi esempi di imparzialità giudiziaria, ci siamo umiliati abbastanza.

Per tornare al problema della « responsabilità dei giudici » ed alla proposta di un « collegamento fra potere politico e magistratura » avanzata dal senatore Leone, se riflettiamo sul fatto innegabile che in un regime « democratico » e partitocratico come il nostro il potere politico è demandato al parlamento ed in una certa misura (teoricamente preminente) ai cittadini, non si vede come il magistrato possa essere « collegato al potere politico » e nello stesso tem-

po essere indipendente ed autonomo dai partiti.

Abbiamo osservato come, in effetti, si ripeta nell'ambito della struttura giudiziaria una specie di suddivisione per « correnti » o tendenze che rispecchia, grosso modo, la sfaccettatura politica del paese, non esclusi i movimenti extraparlamentari.

Perchè allora non rinunciare « democraticamente » all'assurda pretesa dell'impossibile e affrontare onestamente il problema?

Cosa è che vieta al « sistema » di « liberalizzare », « democraticizzare », politicizzare l'Uomo giudice?

Possiamo sceglierci un avvocato progressista o reazionario, monarchico, marxista, anarchico, ecc.: perchè non potremmo sceglierci il magistrato della tendenza che ci dà maggiori garanzie di imparzialità, di giustizia specialmente per tutta la pleora di reati... politici?

La proposta è apparentemente, solo apparentemente, eretica, ma non rivoluzionaria, sovversiva, non priva di buon senso e la offriamo, se ce lo consentono, al sen. Leone ed al consiglio superiore della magistratura.

A noi non interessa; noi siamo e restiamo fautori di una giustizia giusta, amministrata dal popolo stesso, dai diretti interessati.

Il Comitato politico-giuridico di difesa